

3 Morfologia: nozioni generali

[**Manuali di riferimento per questa parte:** *Matthews 1979, Bauer 1992, Haspelmath 2002 (solo per quanto riguarda gli argomenti trattati)*]

- (1) **Morfologia:** studio della struttura interna delle parole, e del modo in cui tale struttura varia sistematicamente in relazione alla variazione del significato (Haspelmath 2002: 1-3)
- (2) Italiano: amic-**o** / amic-**i**, tavol-**o** / tavol-**i**, libr-**o** / libr-**i**, ma *reni / f-reni

	Presente	Imperfetto	Perfetto
1SG	amo	amabam	amavi
2SG	amas	amabas	amavisti
3SG	amat	amabat	amavit
1PL	amamus	amabamus	amavimus
2PL	amatis	amabatis	amavistis
3PL	amant	amabant	amaverunt

Tabella 1:
Il paradigma (parziale) del verbo latino *amare* ‘amare’

Verbo	Nome SG	Nome PL
frullare	frullatore	frullatori
mangiare	mangiatore	mangiatori
guidare	guidatore	guidatori

Tabella 2:
Processi di formazione di parole in italiano

- (3) **Morfema:** unità minima ricorrente in cui sono associati suono e significato (Anderson 1985a: 151; Haspelmath 2002: 16-7).
- (4) Esempi di morfemi (derivati dall’analisi distribuzionale delle forme in (2) e tabelle 1 e 2:
 - italiano -o ‘singolare’, -i ‘plurale’, amic- ‘amico’, tavol- ‘tavolo’, -tor- etc.
 - latino -o ‘1SG.PRES’, -s ‘2SG’

(5) **(Allo)morfo**: realizzazione concreta di un morfema, che può essere diversa a seconda di particolari circostanze, come il contesto fonologico ((6a)) o morfologico (ad esempio, il tempo verbale: tabella 1), o gli specifici elementi lessicali coinvolti ((6b), (6c))

(6) Inglese:

(a) *cat-s* ‘gatti’ [kæt-s] vs. *leg-s* ‘cani’ [leg-z]

(b) *book/book-s* ‘libro/libri’ vs. *child/child-ren* ‘bambino/bambini’

(c) *call/called* ‘chiamare/chiamato’ vs. *take/taken* ‘prendere/preso’

(7) Tipi di morfemi:

A. Differenza di funzione:

- **Morfemi lessicali**: hanno significato concreto, ad esempio italiano *amic-*, inglese *dog-*, latino *am-*
- **Morfemi grammaticali**: hanno significato più astratto, ad esempio italiano *-o* ‘SG’ e *-i* ‘PL’, latino *-o* ‘1SG.PRES’

B. Differenza di distribuzione:

- **Morfemi liberi**: possono occorrere autonomamente, ad esempio italiano *di*
- **Morfemi legati**: devono occorrere in combinazione con altri morfemi, ad esempio italiano in *-i*, *-o*, o inglese *huckle-* (*huckleberry*)

(8) Morfemi legati:

- **Base o radice**: morfema legato lessicale
- **Affissi**: morfemi legati grammaticali. Possono essere **prefissi** ((3), (3)), **suffissi** ((3), (3)), **infissi** ((13)), **circumfissi** ((14)).

Tagalog (austronesiano; Filippine)

(9) *pan-ulat*

strumento-scrivere

‘penna’ (Bauer 1992: 21)

Swahili (nigero-congolese; Tanzania)

(10) *a-si-nga-li-jua*

3SG-NEG-CONC-PAST-sapere

‘se non avesse saputo’ (Bauer 1992: 21)

nomenclaturePASTpassato

Mam (maya; Guatemala)

(11) *txik-eej*

cuocere-PAT

‘una cosa cotta’ (Bauer 1992: 19)

Finlandese

(12) *talo-i-ssa-an*

casa-PL-in-3POSS

‘nelle loro case’ (Bauer 1992: 19)

(13) Greco antico: *[la-m-b]-an-ō* ‘prendo’ / *e-[lab]-o-n* ‘ho preso’

(14) Tedesco: *fragen* ‘chiedere’ / *ge-frag-t* ‘chiesto’

(15) Alcuni assunti problematici impliciti alla nozione classica di morfema (Anderson 1985a: 160-2):

(a) I morfemi sono unità uniche e indivisibili della forma linguistica. Alcuni morfemi, però, sono divisibili, ad esempio i circumfissi ((14)), i cosiddetti ‘morfemi a pettine’ delle lingue semitiche ((16)), e i fenomeni di apofonia nelle lingue indoeuropee ((17))

(b) Ciascun morfema in una data parola è rappresentato esattamente da un unico morfo, e ciascun morfo rappresenta esattamente un unico morfema. Alcuni morfi, però, rappresentano più di un significato, e questo crea dei problemi per l’analisi ((18))

(c) Le parole sono interamente composte di morfemi. In alcuni casi, però, è possibile individuare all’interno delle parole elementi privi di significato, i cosiddetti ‘morfemi vuoti’ ((19) e (20))

(d) I morfi sono legati alla struttura fonetica delle parole. In alcuni casi, però, è possibile individuare all’interno delle parole elementi di significato che non sono espressi da nessun morfo ((21))

(16) Arabo: *kataba* ‘scrivere.PERF.ACT’ / *kutiba* ‘scrivere.PERF.PASS’, *halaqa* ‘radersi.PERF.ACT’ / *huliqa* ‘radersi.PERF.PASS’, *farada* ‘decidere.PERF.ACT’ / *furida* ‘decidere.PERF.PASS’ (Haspelmath 2002: 23)

(17) Inglese: *win* ‘vincere.PRES’ / *won* ‘vincere.PAST’, *strike* ‘colpire.PRES’ / *struck* ‘colpire.PAST’, *hang* ‘appendere.PRES’ / *hung* ‘appendere.PAST’

(18) Latino: *am-o* ‘scrivere-1SG.PRES’, *am-a-s* amare-VT-2SG.PRES’, *am-a-v-i* ‘amare-VT-PERF-1SG’

- Sulla base del confronto tra *amo*, *amas* e *amavi* si può ipotizzare che *-o* veicola il significato ‘1SG’ al presente, mentre *-i* veicola lo stesso significato al perfetto. Secondo questa analisi, *-o* ed *-i* sono allomorfi di uno stesso morfema ‘1SG’, la cui alternanza è condizionata dal tempo verbale
- Sulla base del confronto tra *amo*, *amas* e *amavi* si può però anche ipotizzare che *-o* veicola il significato di presente alla prima persona singolare, mentre *-is* veicola il significato di presente alla seconda persona singolare. Secondo questa analisi, *-o* ed *-i* sono allomorfi di uno stesso morfema ‘PRES’, la cui alternanza è condizionata dalla persona del verbo
- Queste due analisi sono però arbitrarie. La realtà dei fatti è che *-o* ed *is* veicolano simultaneamente più significati, ovvero persona e tempo verbale. Questo mostra che non c’è corrispondenza biunivoca tra forma e significato dei morfemi (Anderson 1985a: 160)

(19) Lezghiano (caucasico; Daghestan)

Assolutivo	sew	fil	Rahim
Genitivo	sew-re-n	fil-di-n	Rahim-a-n
Dativo	sew-re-z	fil-di-z	Rahim-a-z
Subessivo	sew-re-k	fil-di-k	Rahim-a-k
	‘orso’	‘elefante’	nome maschile

(Haspelmath 2002: 33)

(20) Italiano *chiar-a-mente*, francese *clair-e-ment*

(21) Coptico (afro-asiatico; Egitto):

ǰō-i	‘testa-mia’
ǰō-k	‘testa-tua.M’
ǰō	‘testa-tua.F’
ǰō-f	‘testa-sua.M’
ǰō-s	‘testa-sua.F’

(Haspelmath 2002: 33)

(22) Diversi tipi di fenomeni morfologici (Anderson 1985a: 162-5):

- **Flessione:** espressione di quelle categorie che sono in linea di principio pertinenti a tutte le parole che fanno parte di una determinata classe (tabella 1).
- **Derivazione:** processi che portano alla formazione di nuove parole mediante l'affissazione di particolari morfemi grammaticali a singole parole già esistenti (tabella 2, (23))
- **Composizione:** processi che portano alla formazione di nuove parole mediante l'unione di parole già esistenti ((24))

(23) Derivazione: forme verbali in arabo classico (Anderson 1985b: 34-43):

- *katab* 'scrivere' / *ʔaktab* 'dettare'; *kadab* 'mentire' / *ʔakdab* 'indurre a mentire/ provare che qualcuno sta mentendo';
- *katab* 'scrivere' / *kātab* 'scrivere a qualcuno'; *hasun* 'essere buono' / *hāsun* 'trattare gentilmente'; *qatal* 'uccidere' / *qātal* 'tentare di uccidere'

Flessione	Derivazione
obbligatoria	opzionale
esprime lo stesso tipo di concetto della base	esprime concetti diversi rispetto alla base
significato relativamente astratto	significato relativamente concreto
semanticamente regolare	semanticamente irregolare
meno rilevante per il significato della base	più rilevante per il significato della base
applicabilità (produttività) illimitata	applicabilità (produttività) limitata

Tabella 3:

Proprietà della flessione e della derivazione (adattato da Haspelmath 2002: 71)

(24) Processi di composizione in cinese mandarino (Anderson 1985b: 43-52):

- Composti modificatore-modificato: *niú-ròu* 'mucca-carne: manzo [da mangiare]', *fēi-chuán* 'volare-nave: dirigibile', *hú-sh* 'a caso-parlare: dire sciocchezze', *xuě-bái* 'neve-bianco: bianchissimo'
- Composti verbo-oggetto: *dǒng-shi* 'controllare-cose: membro del comitato'
- Composti soggetto-predicato: *tiān-liáng* 'giorno-illumina: alba', *zǔi-shuō* 'bocca-parla: promettere a parole'

- Composti coordinati: *chē-ma* ‘veicolo-cavallo: traffico’, *hū-xi* ‘inspirare-esprire: respirare’, *dá-xiǎo* ‘grande-piccolo: dimensioni’, *héng-shú* ‘orizzontale-verticale: comunque’
- Composti verbali risultativi: *xiě-cuò* ‘scrivere-sbagliato: scrivere in maniera sbagliata’, *zuò-wán* ‘fare-finire: finire’

Incorporazione: Nahuatl (amerindiano, Messico: Anderson 1985b: 53):

(25) (a) *Ni-k-qua in-nakatl*
io-esso-mangiare la-carne
‘Io sto mangiando carne’

(b) *Ni-naka-qua*
Io-mangiare-carne
‘Io mangio carne; io sono un mangiatore di carne’

(26) La nozione di **produttività** (Anderson 1985b: 16-22):

a. la produttività di un processo morfologico corrisponde al numero di forme incluse nel suo ambito di applicazione;

b. la produttività dipende dalla misura in cui un processo morfologico si applica effettivamente alle forme che costituiscono il suo potenziale ambito di pertinenza: italiano *-ista, -zione* (ad esempio, *violinista, linguista* ma **piattista, *matematista*) vs. *-esimo*. Limiti nella produttività di un processo morfologico possono essere dovuti a diverse ragioni, ad esempio

- l’esistenza nella lingua di forme alternative con lo stesso significato, frutto dell’applicazione di altri processi morfologici: italiano *matematico, fisico, biologo*
- l’esistenza nella lingua di forme che riflettono il processo morfologico in questione, ma che nel corso del tempo hanno assunto un significato idiosincratico, e bloccano la formazione di forme simili dal punto di vista strutturale, ma con significato ‘regolare’: ebraico *maca?* ‘trovare’ / *hitmace?* ‘trovare la propria via’ / **hitmace?* ‘trovarsi reciprocamente, trovare se stessi’ (cf. *ra?ah* ‘vedere’ / *lhitra?eh* ‘vedersi, incontrarsi’)

c. la produttività dipende dalla possibilità di applicare un processo morfologico a nuove forme: cfr. italiano *-are* (*cliccare, forwardare*)

(27) Struttura delle parole e corrispondente tipologia morfologica (Payne 1997: 26-7):

A. Numero di morfemi per singola parola:

- Tipo **analitico** o **isolante**: le parole consistono normalmente di un solo morfema ((28))

- Tipo **sintetico**: le parole consistono normalmente di più di un morfema ((29))
- Tipo **polisintetico**: le parole possono comprendere un numero molto elevato di morfemi ((30))

B. Numero di elementi di significato incorporati espressi da un singolo morfo:

- Tipo **fusivo**: un singolo morfo può esprimere simultaneamente molti elementi di significato (ad esempio italiano *parl-o* ‘parl-1SG.PRES.IND’)
- Tipo **agglutinante**: un singolo morfo esprime normalmente un solo elemento di significato (tabella 4)

Yoruba (nigero-ongolese; Nigeria)

(28) *Nwɔn ó maa gbà pọ̀nùn mẹ̀wǎ lọ̀sọ̀dọ̀sẹ̀*
 loro FUT PROG ricevere sterlina dieci alla.settimana
 ‘Riceveranno dieci sterline alla settimana’ (Haspelmath 2002: 4)

Lezghiano (caucasico; Daghestan)

(29) *Marf-adi wiči-n qualin st'al-ra-ldi quaw*
 pioggia-ERG stesso-GEN denso goccia-PL-STRUM tetto
gata-zwa-i
 colpire-IMPF-PAST
 ‘La pioggia colpiva il tetto con le sue dense gocce’ (Haspelmath 2002: 5)

Groenlandese occidentale (eskimo-aleutino; Groenlandia)

(30) *Paasi-nngil-luinnar-para*
 capire-non-completamente-1SG.SOGG.3SG.OGG.INDIC
ilaa-juma-sutit
 venire-volere-2SG.PTCP
 ‘Non avevo affatto capito che volevi venire’ (Haspelmath 2002: 5)

	Singolare	Plurale
accusativo	el-i	el-ler-i
genitivo	el-in	el-ler-in
locativo	el-de	el-ler-de
ablativo	el-den	el-ler-den

Tabella 4:

Paradigma (parziale) della parola turca *EL* ‘mano’ (Bauer 1992: 171)

Abbreviazioni

Abbreviazioni

ACT	attivo	PAT	paziente
CONC	concessive	PERF	perfetto
ERG	ergativo	PL	plurale
FUT	futuro	POSS	possessivo
GEN	genitivo	PRES	presente
IMPF	imperfetto	PROG	progressivo
IND	indicativo	PTCP	participiale
INDIC	indicativo	SG	singolare
NEG	negazione	SOGG	soggetto
OGG	oggetto	STRUM	strumentale
PAST	passato	VT	vocale tematica

Riferimenti bibliografici

- Anderson, S. R. (1985a). Inflectional morphology. In T. Shopen (Ed.), *Language typology and syntactic description. Vol. III. Grammatical categories and the lexicon*, pp. 150–201. Cambridge: Cambridge University Press.
- Anderson, S. R. (1985b). Typological distinctions in word formation. In T. Shopen (Ed.), *Language typology and syntactic description. Vol. III. Grammatical categories and the lexicon*, pp. 3–56. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bauer, L. (1992). *Introducing linguistic morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Haspelmath, M. (2002). *Understanding Morphology*. London: Arnold.
- Matthews, P. H. (1979). *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Payne, T. E. (1997). *Describing morphosyntax*. Cambridge: Cambridge University Press.